

di Francesco Barresi

Italia Oggi, 16 aprile 2018

Gli arresti domiciliari non si applicano se il condannato non ha una fissa dimora. Lo spiega la Cassazione nella sentenza 1176/2018, che ha respinto la richiesta di un uomo condannato per resistenza a pubblico ufficiale.

La Corte d'appello dell'Aquila accolse l'appello del pm, contro l'ordinanza del gip del tribunale di Pescara che rigettò l'applicazione del carcere per il pregiudicato, "in considerazione della modalità della condotta posta in essere dall'indagato (il quale fuggiva ancora ammanettato dopo una violenta colluttazione con gli operanti) e della personalità dello stesso (il quale vanta precedenti per furto in abitazione, appare dedito al traffico di sostanze stupefacenti, avendo al momento dell'arresto gettato un sacchetto contenente 21 grammi di hashish ed è attualmente detenuto in carcere per tentato omicidio in relazione ad altro procedimento)".

Infine il tribunale del riesame ha ritenuto "ogni altra misura meno afflittiva inadeguata, essendo l'indagato senza fissa dimora". Il condannato però propose ricorso: la sentenza, qualora emessa con rito abbreviato e con una pena inferiore ai tre anni, darebbe beneficio agli arresti domiciliari. Ma i porporati di piazza Cavour hanno rigettato il ricorso perché "anche nell'eventualità in cui la pena comminata al ricorrente sia inferiore ai tre anni di reclusione legittimamente i giudici del riesame, preso atto che l'indagato risulta senza fissa dimora hanno reputato non applicabile la misura degli arresti domiciliari".